

La nuova «ora di religioni»

di Elio Bollag*

Un'apertura dalla statica, e forse oggi obsoleta, ora di religione o di catechismo è benvista da chi considera che il disprezzo verso "altre" confessioni dipenda in massima parte da ignoranza e preconcetti.

Chi da una vita è confrontato con l'antisemitismo giunge alla convinzione che, da parte di una scuola che si vuole moderna, sia ora di informare il giovane studente sulle radici della sua religione, e dargli quindi informazioni sulle relative basi storiche e sui rapporti tra l'Ebraismo e il Cristianesimo. Si tratta di aprire una visione sulla cultura religiosa con un nuovo esercizio di conoscenza, allontanando al tempo stesso la datata "abitudine" di indottrinamento. L'allievo sarà così confrontato con un sorprendente nuovo aspetto della storia e con nuovi orizzonti mentali che gli permetteranno una visione più allargata del suo credo tradizionale, facendogli scoprire quanto un Cristianesimo (bimillenario) possa esser debitore verso un credo vecchio di quattromila

anni, sempre vivo e attuale nelle sue basi etiche e morali, e come la sua fede sia nata dal grembo di questa antica religione. Il Cristianesimo è anche già stato definito come l'"Ebraismo spiegato al pagano", cioè come una versione riveduta, corretta, e alleggerita al tempo stesso, delle severe leggi mosaiche che costituiscono da sempre e ancora il fulcro del credo israelita. Allo stesso modo, cinque secoli dopo la nascita di Gesù, l'Islam è stato istituzionalizzato e codificato da Maometto, sempre partendo da una base giudaica, rendendo a volte più rigide le leggi alle quali il profeta si era ispirato. Non sarà facile trovare un metodo pedagogico e insegnante obiettivi per cambiare dottrina in conoscenza, ma ben venga una fresca brezza di sapere per spazzare le nebbie di pregiudizio e di ignoranza che per troppo tempo hanno paralizzato un certo tipo di cultura!

*Giornalista, membro della Comunità israelita di Lugano

Il punto di vista della Comunità islamica

di Hassan El Araby*

La cosa migliore e quella che noi musulmani preferiamo «è la possibilità di un insegnamento religioso islamico nella scuola pubblica, come già avviene per i cattolici e i protestanti. Un insegnamento obbligatorio e i cui contenuti dovrebbero essere discussi tra i vari docenti e con lo Stato».

Per il rischio che una soluzione con più insegnamenti religiosi confessionali nella scuola pubblica possa contribuire a innalzare i muri tra le varie comunità religiose, proponiamo «corsi in comune tra le varie classi di religione diversa», e «altri tipi di incontri inter-religiosi a scuola sarebbero sempre non solo possibili ma anche e soprattutto auspicabili».

In ogni caso, però, la soluzione proposta dall'iniziativa di Sadis e cofirmatari è sicuramente migliore della situazione attuale, in cui molti giovani ticinesi, cattolici, musulmani o altro, crescono senza insegnamento religioso. Un insegnamento che dovrebbe trasmettere loro valori, etica e rispetto. Un proble-

ma che tocca quindi tutti, senza distinzione confessionale e che, secondo me, deve essere affrontato e risolto con la collaborazione di tutte le parti. Una collaborazione che la comunità Islamica Ticinese auspica e vive fin dalla sua nascita: «dal momento in cui si è formata in Ticino la nostra comunità – con i luoghi di culto a Lugano e Giubiasco e la biblioteca islamica con il suo piccolo locale di preghiera a Chiasso – sono state messe da parte le questioni politiche. Il nostro scopo era ed è tuttora quello di aiutare i nostri membri a inserirsi nel miglior modo possibile nella società ticinese, ma anche di far conoscere la nostra cultura e il nostro credo ai ticinesi che lo desiderano».

E' fondamentale non escluderci, né essere esclusi dal paese in cui viviamo, ricordando che molti di noi qui sono nati e qui vivono, e che alcuni lo considerano ormai il proprio paese. Se vi sarà cooperazione tra i rappresentanti delle varie comunità e religioni presenti sul territorio ticinese, nonché con le autorità, la

società di domani «potrà essere multi-religiosa, multi-etnica e multi-culturale, dove le persone però si incontrano e non si scontrano». Proprio per questo, nel caso dovesse venir accettata la riforma dell'articolo 23 della Legge sulla scuola e si dovesse dar forma e contenuto al programma dell'ora di religione aconfessionale, noi musulmani in Ticino chiediamo che venga richiesta la nostra collaborazione. Esistono però due problemi da superare, ci sono due questioni fondamentali da risolvere nella realizzazione di un corso di religione «laico»: i contenuti e gli insegnanti. A riguardo dei contenuti, principalmente per quanto concerne l'insegnamento della dottrina e della storia islamiche, «già attualmente l'Islam non viene presentato nei libri di scuola in Ticino in modo corretto, i musulmani conoscitori della dottrina e della storia dell'Islam dovrebbero quindi esser consultati per quanto concerne l'insegnamento specifico del nostro credo nell'ambito del corso di cultura religiosa».

Il secondo problema principale nella applicazione di questo corso riguarda gli insegnanti di un tale corso: come saranno formati? Da chi verranno scelti? Chi saranno?

*Rappresentante della Comunità islamica del Canton Ticino